

La Sicilia vale 10 regioni

Il costo del personale nell'Isola è di 1 mld e 700 mln. Le 15 regioni a statuto ordinario spendono complessivamente 2 mld e 300 mln

DI FRANCESCO CERISANO
E ANTONIO G. PALADINO

IL CONFRONTO

(numero di abitanti per regione con relativa spesa per il personale)

REGIONE	SPESA (IN MLN DI EURO)	ABITANTI
ABRUZZO	90	1.342.366
BASILICATA	61	587.517
CALABRIA	132,2	2.011.395
CAMPANIA	383,7	5.834.056
EMILIA-ROMAGNA	159,8	4.432.418
LAZIO	285	5.728.688
LIGURIA	55,6	1.616.788
LOMBARDIA	223,7	9.917.714
MARCHE	73	1.565.335
PIEMONTE	216	4.457.335
PUGLIA	174,8	4.091.259
TOSCANA	157,3	3.749.813
UMBRIA	96,7	906.486
VENETO	149,6	4.937.854
SARDEGNA	271	1.675.411
SICILIA	1.748	5.051.075
FRIULI-VENEZIA GIULIA	188	1.235.808
VALLE D'AOSTA	263,4	128.230
PROVINCIA DI BOLZANO	1.027	507.657
PROVINCIA DI TRENTO	732	529.457

euro per abitante). In Emilia Romagna il costo pro capite è dieci volte meno: 36 euro. In Veneto 30 euro, in Piemonte 48.

Chi invece ha un'incidenza davvero minima sui conti pubblici eppure è a forte rischio di eliminazione è il comparto delle province. L'Upi, in occasione della giornata di mobilitazione degli enti locali contro la manovra, svoltasi a Perugia, ha provato a fare due conti sui reali benefici dell'abolizione degli enti intermedi per le casse dello stato. I risultati parlano da soli: nel 2010 le 110 province italiane sono costate 12,5 miliardi di euro. Tanto? Poco? Per avere un'idea si tratta della stessa cifra spesa in totale dalla sola regione Campania l'anno scorso. Una cifra che incide sulla spesa pubblica per l'1,5%. Eppure il governo ha iniziato a tagliare proprio da lì.

Per intenderci è come se una famiglia italiana, costretta a tirare la cinghia, invece che risparmiare sulla spesa al supermercato, sull'affitto di casa o sulle bollette, iniziasse a tagliare le sigarette o a non mandare più i figli a scuola. L'eliminazione delle province avrebbe lo stesso effetto sui conti pubblici. Cancellerebbe (e anche questo è tutto da vedere perché il personale andrebbe comunque ricollocato in altre amministrazioni) una voce che incide sul bilancio dello stato per una quota minima e lascerebbe inalterati i «pezzi forti» della spesa pubblica. Innanzitutto lo stato centrale che nel 2010 è costato agli italiani la bellezza di 460 miliardi di euro (di cui 305 miliardi per la previdenza e 70 per interessi sul debito). E poi proprio le regioni. Che, è vero, spendono soprattutto per garantire l'assistenza sanitaria ai cittadini (114 miliardi). Ne avanzano 45. Una buona base su cui iniziare a risparmiare un po'.

Elaborazione ANCE Catania

GRADUATORIA ELABORATA SECONDO L'ORDINE DI MINORE INCIDENZA			
REGIONE	SPESA	ABITANTI	RAPPORTO
LOMBARDIA	223.000.000,70	9.917.714	22,55
VENETO	149.600.000,00	4.937.854	30,29
LIGURIA	55.600.000,00	1.616.788	34,39
EMILIA ROMAGNA	159.800.000,00	4.432.418	36,05
TOSCANA	157.300.000,00	3.749.813	41,95
PUGLIA	174.800.000,00	4.091.259	42,72
MARCHE	73.000.000,00	1.565.335	46,63
PIEMONTE	216.000.000,00	4.457.665	48,46
LAZIO	285.000.000,00	5.728.688	49,74
CALABRIA	132.200.000,00	2.011.395	65,72
CAMPANIA	383.700.000,00	5.834.056	65,76
ABRUZZO	90.000.000,00	1.342	67,50
UMBRIA	96.700.000,00	906.486	87,65
BASILICATA	61.000.000	587.517	103,82
FRIULI VENEZIA GIULIA	188.000.000	1.235.808	152,13
SARDEGNA	271.000.000	1.675.411	161,75
SICILIA	1.748.000.000	5.051.075	346,06
PROVINCIA TRENTO	732.000.000	529.457	1.382,55
PROVINCIA BOLZANO	1.027.000.000	507.657	2.023,02
VALLE D'AOSTA	263.400.000,00	128.230	2.054,12

Una regione che ne vale 10. Almeno sotto il profilo dei costi per il personale. Nel 2010 la Sicilia ha speso per mantenere in vita la propria imponente macchina amministrativa 1,74 miliardi di euro (quasi 350 euro per abitante). Otto volte la spesa sostenuta da Roberto Formigoni in Lombardia (223 milioni di euro). Undici volte quella dell'Emilia Romagna (153 milioni). Complessivamente, per pagare i propri dipendenti le 15 regioni a statuto ordinario hanno staccato assegni per un totale di 2,3 miliardi di euro. La Sicilia da sola ne ha spesi 1,7. E quanto emerge dagli ultimi dati elaborati dalla Copaff, la commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (guidata da Luca Antonini) che ha passato ai raggi X i bilanci 2010 delle regioni.

I conti dei governatori continuano a pesare sempre più sulla spesa pubblica. Dieci anni fa mantenere in piedi le regioni costava 118 miliardi di euro, nel 2010 circa 160 miliardi, ossia 2 volte e mezzo il peso dei comuni sul bilancio dello stato (66 miliardi) e 13 volte quello delle province (12,5 miliardi).

L'espansione dei costi per il personale sembra essere una costante di tutte le regioni a statuto speciale. Nel 2010 i dipendenti della provincia autonoma di Bolzano sono costati un miliardo di euro, quelli della provincia di Trento 732 milioni, quelli della Valle d'Aosta 263 milioni. Anche se in questi casi il conto è gonfiato dalle spese per il personale scolastico di cui questi tre territori si fanno carico.

Il confronto tra i costi della macchina amministrativa e il numero degli abitanti fa capire ancor di più che i conti non tornano. In Sicilia, come detto, per amministrare una popolazione di 5 milioni di abitanti si spendono 1,7 miliardi. In Lombardia per una popolazione doppia si spende otto volte in meno (22,5